

Lavoro, autunno «caldo» fra posti a rischio e carenze

Lecce, diversi i settori interessati dall'edilizia ai trasporti

PIERFRANCESCO ALBANESE

● Sindacati sul piede di guerra e lavoratori in difficoltà: tra lo stallo su alcuni tavoli di trattativa, quello sul premio di risultato per i dipendenti Sgm tra gli altri, e operai ancora a casa in attesa dei concorsi pubblici in settori gravati dalla decimazione del personale - così nei consorzi di bonifica - o costretti nei cantieri pur a una veneranda età, per quanto di competenza del settore dell'edilizia, per lo slittamento dei requisiti d'accesso alla pensione. E ancora: l'imminente chiusura di poli produttivi del territorio - è il caso delle officine del settore automobilistico di Ferrovie Sud Est a Lecce - e il mancato rinnovo del contratto per lavoratori interinali, in testa quelli impiegati nei servizi antincendio.

L'autunno caldo del mondo del lavoro passa per le vertenze aperte in diversi comparti. Dai consorzi di bonifica ad Arif, come nel settore dei trasporti e dell'edilizia. Si attendono settimane di trattative e mobilitazioni, per rispondere all'impasse o alle lunghe trattative che lasciano nel limbo di un costante punto interrogativo centinaia di lavoratori in tutto il territorio.

C'è la vertenza che coinvolge i consorzi di bonifica, gravati dalla decimazione del personale e tacciati dai sindacati di ignorare la richiesta di rafforzare a stretto giro i ranghi degli addetti ai lavori. All'orizzonte un concorso pubblico per riempire le caselle ancora vuote. Ma la visuale è sfocata perché i tempi

LA VERTENZA

I consorzi di bonifica sono gravati dalla decimazione del personale

sono lunghi e si è ancora alle battute iniziali. Da poco la nomina delle commissioni: resta, dunque, l'espletamento del concorso, l'esaminazione delle posizioni e tutte le formalità che fanno slittare le assunzioni almeno al prossimo anno, a parere dei sindacati. «Di fatto - spiega il segretario della Fai Cisl Lecce, Luigi Visconti - i consorzi sono senza personale e operano in maniera raffazzonata perché i lavoratori sono costretti a fare i salti mortali e questo provoca anche un sentimento di ribellione rispetto al pagamento delle bollette, che invece ovviamente vanno pagate».

Nel comparto c'è agitazione anche per la chiusura del consorzio di Ugento, con il trasferimento dei pochi addetti nella sede di Nardò. «Anche qui - dice ancora Visconti -



FUTURO C'è preoccupazione nel settore dell'edilizia

abbiamo avanzato delle rimozioni perché nella legge di riordino dei consorzi sono previste almeno quattro strutture operative, una per ogni consorzio commissariato, ma di fatto stiamo assistendo solo alla chiusura di quello di Ugento.

Non va meglio per i lavoratori interinali delle squadre antincendio che hanno operato con l'Arif, l'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali della regione Puglia. Alla scadenza del 30

settembre non è stato rinnovato il contratto degli interinali, pur a fronte di un termine di scadenza dei servizi antincendio fissato dalla Regione al 30 ottobre e della raccomandazione di mantenere il personale espressa dal Dipartimento personale e organizzazione della Regione.

Proteste anche nel settore dei trasporti e dell'edilizia. Agita la chiusura del sito manutentivo per il settore automobilistico di Fse, che mette a rischio 30 lavoratori. Ma

insoluta è ancora la questione del premio di risultato in Sgm, che ha prodotto frizioni tra i sindacati: la Fit Cisl aveva trovato un accordo con l'azienda, rifiutato dalle altre sigle che, per questo e altro (la mancata rotazione del personale, carenza di servizi igienici, criticità delle linee del trasporto pubblico locale) hanno indetto uno sciopero il prossimo 6 novembre.

Sul piede di guerra anche il settore dell'edilizia: nell'occhio del ciclone la finanziaria dell'esecutivo, tacciata da Luca Toma, segretario della Fillea Cgil Lecce, di penalizzare i lavoratori. Nel mirino l'intervento sul superbonus, ormai ridotto - spiega il sindacato - alla possibilità di detrazioni al 70% senza nessuna forma di cessione del credito, sconto in fattura o contributo diretto per i redditi più bassi, e un'agevolazione che il sindacato ritiene solo per i ricchi. Ma critiche anche per il paventato allungamento dei tempi per l'accesso alla pensione, con il passaggio dai 32 ai 36 anni di contribuzione.



E Asl Lecce porta a casa circa 900 posti fra assunzioni, stabilizzazioni e incarichi

Ma rispetto ai pensionamenti mancano ancora all'appello 130 professionisti della salute

MADDALENA MONGIO

● Fra stabilizzazioni e assunzioni Asl Lecce potrebbe arrivare a poter contare su poco più di 900 unità, ma rispetto ai pensionamenti mancano all'appello 130 professionisti della salute.

Questo il saldo per l'Azienda sanitaria salentina che ha portato a casa un lavoro di cesello cercando di utilizzare i ritagli di una coperta corta. La spesa autorizzata, infatti, è di circa un milione sotto il valore di quella sostenuta per i pensionamenti. Saranno 209 le nuove assunzioni per una spesa di 10.322.855,92 euro, a questi si aggiungono 122 incarichi (come responsabili di unità semplici dipartimentali, ad esempio) per un costo di 2.652.530,07 euro e un totale di 12.975.385,99 euro a fronte di 13.949.787,09 euro di pensionamenti da qui al 2024. Accanto alle assunzioni le stabilizzazioni. Quelle autorizzate al momento sono 242, ma ci sono altri 172 professionisti che hanno maturato i requisiti per l'assunzione a tempo indeterminato che per essere assunti dovranno superare una selezione pubblica. Si tratta, infatti, di quei professionisti chiamati in "soccorso" del sistema sanitario al momento della pandemia senza essere passati per un concorso passaggio indispensabile per l'accesso al pubblico impiego così come detta la Costituzione italiana. Quando il Covid impazzava non si poteva certo attendere i tempi



ASL LECCE
Fra stabilizzazioni e assunzioni potrebbe arrivare a poter contare su poco più di 900 unità, ma rispetto ai pensionamenti mancano all'appello 130 unità

di un concorso e quindi si viaggiava reclutando chi dava disponibilità. Ci sono stati diversi infermieri e operatori socio-sanitari che si sono dimessi dal settore privato in cui erano impiegati per cogliere l'opportunità del pubblico impiego, ma ora dovranno passare per un concorso per far valere il loro diritto. Quindi fra assunzioni, incarichi e 183 profili vari la partita riguarda 514 professionisti mentre le stabilizzazioni possono arrivare a 414 per un totale complessivo di 928 unità sanando anche situazioni di professionisti che svolgono incarichi e non hanno ancora un ruolo dal punto di vista contrattuale.

I pensionamenti sono stati considerati dall'1 settembre al 31 di-

cembre 2024 nella misura di 339 unità e riguardano varie figure professionali, tra loro: 120 medici e 49 infermieri che sono le risorse umane, insieme agli operatori socio-sanitari particolarmente in sofferenza, 10 educatori, 12 oss, 13 tecnici, 10 tecnici specializzati, 10 radiologi, 12 impiegati, 11 assistenti sociali, 16 ausiliari. Fra le assunzioni, invece: 10 psichiatri, 16 infermieri all'ospedale Vito Fazzi di Lecce, il resto delle assunzioni sono in gran parte nell'ordine di una sola unità spalmati sulle varie strutture sanitarie di Asl Lecce.

I sindacati comunque registrano il dato positivo di una tornata di assunzioni che in tempi di magra non era scontata. «Siamo soddisfatti

dei provvedimenti adottati dalla giunta regionale pugliese - afferma Francesco Perrone segretario territoriale e regionale della Psi-Usae - con cui ha provveduto ad autorizzare il piano assunzionale di Asl Lecce e le procedure di stabilizzazione per il personale avente diritto nel periodo dal 1 settembre 2023 sino al 31 dicembre 2024. Nello stesso tempo dobbiamo evidenziare che nel predetto periodo si determinerà un'ulteriore carenza di personale che cesserà la propria attività lavorativa di circa cento unità che per il momento non sarà sostituita con grave pregiudizio nel mantenere i livelli essenziali di assistenza nelle strutture ospedaliere e territoriali».